

La Balastra

A cura di Raffaele Oliviero
Prima parte

Come avevamo annunciato alla comunità abbiamo realizzato il primo lotto dei lavori del presbiterio: la balastra. Come faccio sempre per ogni opera nuova mi piace fornire la spiegazione per capire fino in fondo il significato dell'opera. Ora vi spiego come nasce la balastra. Per capire bene il significato della balastra dobbiamo necessariamente dare delle spiegazioni sul **Tempio di Gerusalemme** perché è proprio nella **Parola di Dio** che troviamo la ragione della balastra.

Quando Mosè condusse il popolo fuori dall'Egitto lo portò al monte Sinai. Mosè salì sul monte e Dio gli fece "**vedere**" il modello della **Dimora**, cioè della Tenda dove gli Ebrei si sarebbero riuniti per la preghiera. Al tempo di Mosè il popolo viveva l'esodo, dunque non aveva ancora una fissa dimora. Ecco perché la primitiva "Dimora" di Dio è una grande Tenda detta "**Tabernacolo**".

La Dimora non è dunque costruita secondo le indicazioni architettoniche umane, ma è frutto di una **visione profetica**. Dio è l'architetto della Dimora. Mosè deve semplicemente eseguirla con fedeltà. La stessa cosa si realizzò per la costruzione del primo tempio di Gerusalemme ad opera di Salomone. Anche lui si attenne scrupolosamente al modello che gli era stato mostrato.

Il Tempio si presentava diviso in sezioni ben precise. C'era innanzitutto il **cortile** con al centro **l'altare per i sacrifici** che venivano bruciati. Poi si entrava nel Tempio la cui porta era rivolta verso oriente. L'interno del Tempio, a navata unica, era diviso nel "**Santo**" e nel "**Santo dei Santi**". Il "Santo" era il luogo riservato ai soli uomini per la preghiera. Le donne e i bambini stavano dietro una grata nel fondo del santuario. Il "Santo dei Santi" invece, era un luogo riservatissimo, separato da una tenda che ne impediva la visione. In quel luogo santissimo vi entrava solamente il sommo sacerdote una volta l'anno, in occasione della festa di **Yom Kippur**, la festa della misericordia e del perdono. Vi portava l'offerta del sangue del capro per chiedere perdono per i peccati del popolo. Partendo da questa visione del Tempio possiamo capire l'architettura delle nostre chiese e il significato della balastra. Bisogna premettere che **Gesù non ha inteso abolire il Tempio**. Quando ha profetizzato sulla distruzione del Tempio lo ha fatto per annunciarne la nascita di un nuovo culto, fondato non più sui sacrifici degli animali e sul loro sangue, ma nel suo sangue, nel suo unico ed eterno sacrificio. Nel libro dell'Apocalisse è scritto che solamente quando entreremo nella "**Nuova Gerusalemme**", quella del cielo, non ci sarà più il Tempio perché **Dio stesso è il Tempio** e l'Agnello è la sua lampada. Ma fino a quel giorno abbiamo bisogno del Tempio.

I templi cristiani sono stati costruiti solamente a partire dal **IV secolo, con la pace di Costantino** che riconobbe il cristianesimo come una delle religioni dell'impero. I primi modelli di tempio cristiano hanno sempre avuto il riferimento all'antico Tempio di Gerusalemme perché **la Chiesa nasce da Israele**. E siccome **Gesù non è venuto ad abolire la legge** ma a darle compimento, il Tempio cristiano affonda le sue radici nella visione biblica avuta da Mosè prima e da Salomone poi, ma rivisitato tutto alla luce della risurrezione di Cristo. Pertanto il Tempio cristiano ha sempre conservato la suddivisione tra "Santo" e "Santo dei Santi". La balastra ha avuto un duplice compito: delimitare il "Santo dei Santi", che ha assunto il nuovo nome di **presbiterio**, dove il sacerdote celebra l'eucaristia e offre il sangue della nuova ed eterna alleanza in remissione dei peccati, e favorire la ricezione della comunione in ginocchio.

Il Concilio Vaticano II non ha mai inteso abolire la balastra, sono state le interpretazioni iconoclaste che hanno distrutto un patrimonio di fede oltre che artistico, favorendo la perdita di sacralità del luogo santo. Pertanto il presbiterio è diventato una sorta di palcoscenico dove si passa e si spassa senza rispetto e dove si fa di tutto e di più. Molti hanno anche rimosso il tabernacolo e lo hanno "depositato" in un luogo nascosto per non "intralciare" l'altare.

Nel n. 295, cominciando a descrivere la disposizione del presbiterio, **l'Introduzione Generale del Messale Romano** parla di un'opportuna sua distinzione dalla navata della chiesa "per mezzo di un'elevazione, o mediante **strutture ornamentali particolari**". È evidente che si vuole

giustamente sottolineare in questo modo la **differenza essenziale fra sacerdozio ministeriale e dei fedeli**. È anche vero che tale norma deve essere coordinata con l'esigenza espressa dal paragrafo precedente (n. 294), per cui "è necessario che la disposizione generale del luogo sacro sia tale da presentare in certo modo l'immagine dell'assemblea riunita, consentire l'ordinata e organica partecipazione di tutti e favorire il regolare svolgimento dei compiti di ciascuno".

La costruzione della balaustra pertanto ha come scopo quello di ripristinare la comunione in ginocchio e in bocca, favorendo l'adorazione eucaristica, e anche per far capire la santità dello spazio *dove il cielo irrompe sulla terra: l'altare*.